

GIOVANNI ZAGO

P.MIL.VOGLIANO INV. 1241R, 11-23. OSSERVAZIONI  
TESTUALI ED ESEGETICHE

ESTRATTO

da

PER I QUARANT'ANNI DEL «CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI».

Atti del convegno e altri studi

(Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria» ~ Union Académique  
Internationale ~ Unione Accademica Nazionale)

INDICEPARTE II - STUDI



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE  
«LA COLOMBARIA»  
UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE  
UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

---

STUDI E TESTI  
PER IL CORPUS DEI PAPIRI  
FILOSOFICI GRECI E LATINI

19

PER I QUARANT'ANNI DEL  
«CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI»

ATTI DEL CONVEGNO  
E ALTRI STUDI



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXXIV

STUDI E TESTI  
PER IL  
CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI GRECI E LATINI  
(STCPF)

*Comitato scientifico e redazionale*

†FRANCESCO ADORNO  
GUIDO BASTIANINI  
GÁBOR BETEGH  
ANTONIO CARLINI  
FERNANDA DECLEVA CAZZI (*presidente*)  
MARIA SERENA FUNGHI  
FRANCESCA MALTOMINI  
DANIELA MANETTI  
†MANFREDO MANFREDI  
FRANCO MONTANARI  
GLENN MOST  
VALERIA PIANO (*segretaria*)  
ROSA MARIA PICCIONE  
DAVID SEDLEY

*I testi accolti in questa collana vengono sottoposti alla lettura preventiva e all'approvazione dei membri del Comitato scientifico e redazionale del «Corpus dei papiri filosofici». Qualora se ne ravveda l'opportunità, ci si affida anche a referees esterni anonimi per specifiche competenze.*

ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE  
«LA COLOMBARIA»  
UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE  
UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

---

STUDI E TESTI  
PER IL CORPUS DEI PAPIRI  
FILOSOFICI GRECI E LATINI

19

PER I QUARANT'ANNI DEL  
«CORPUS DEI PAPIRI FILOSOFICI»  
ATTI DEL CONVEGNO  
E ALTRI STUDI



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXXIV

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
www.olschki.it

Il volume viene pubblicato con il fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, dell'Union Académique Internationale, dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» e del Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF) dell'Università degli Studi di Firenze, e del progetto PRIN 2022 'INTEGRATION\_INTELlectual miGRATION: circulation of philosophical books and ideas around the ancient Mediterranean through the evidence of Graeco-Roman papyri', finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2, CUP B53D23023140006.



Il patrocinio dell'impresa *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini. Testi e lessico* è stato assunto dall'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» di Firenze in collaborazione con l'Union Académique Internationale e l'Unione Accademica Nazionale.

---

ISBN 978 88 222 6971 3

GIOVANNI ZAGO

P.MIL.VOGLIANO INV. 1241R, 11-23

OSSERVAZIONI TESTUALI ED ESEGETICHE

Nell'ambito delle attività svolte nei primi quarant'anni di vita del *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini*, non poche energie sono state profuse nello studio del P.Mil.Vogliano inv. 1241r (sec. II<sup>p</sup> ex.), che conserva un frammento adespoto sulla dottrina stoica ortodossa relativa al progresso morale (προκοπή). Secondo tale dottrina, come noto, ci sono due sole categorie di uomini, gli stolti, che sono privi di virtù, e i sapienti, che sono virtuosi; e poiché la virtù non ammette gradazioni (secondo l'ortodossia stoica, infatti, o è perfetta o non sussiste), allora anche coloro che progrediscono moralmente senza però raggiungere la virtù continuano ad appartenere al novero degli stolti, esattamente come coloro che sono progrediti meno o non sono progrediti affatto.

Dopo l'*editio princeps*, pubblicata nel 1954 da Anna Maria Colombo,<sup>1</sup> il papiro è stato riedito e commentato da Fernanda Decleva Caizzi e Maria Serena Funghi in un contributo uscito nel 1988 nel terzo volume degli *Studi e Testi per il Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini*, che ha determinato un progresso decisivo sia nella *constitutio textus* sia nella ricostruzione del contenuto dottrinale del frammento e nel suo inquadramento storico-filosofico.<sup>2</sup> Utili osservazioni testuali ed esegetiche sul papiro furono pubblicate tre anni dopo da Marcello Gigante nel quinto volume degli *Studi e Testi*, che include anche l'articolata risposta di Decleva Caizzi e Funghi ai rilievi di Gigante, nella quale le studiose propongono modifiche al testo che avevano stabilito nel 1988 e riconsiderano anche l'interpretazione di alcuni luoghi.<sup>3</sup> Nel 2021 è poi apparsa in CPF II.1\*\* una nuova edizione del frammento a cura di

---

<sup>1</sup> A.M. COLOMBO, *Un nuovo frammento di Crisippo?*, PP 9 (1954), 376-381.

<sup>2</sup> F. DECLEVA CAIZZI - M.S. FUNGHI, *Un testo sul concetto stoico di progresso morale (PMil-Vogliano inv. 1241)*, «STCPF» 3 (1988), 85-124 (d'ora in poi DECLEVA CAIZZI - FUNGHI 1988).

<sup>3</sup> M. GIGANTE, *Dossografia stoica*, «STCPF» 5 (1991), 123-126; F. DECLEVA CAIZZI - M.S. FUNGHI, *Risposta a Marcello Gigante, ivi*, 127-134 (d'ora in poi DECLEVA CAIZZI - FUNGHI 1991).

Angelo Giavatto, che si fonda sul testo costituito da Decleva Caizzi e Funghi nel 1988 e sulle loro δεύτεραι φροντίδες del 1991.<sup>4</sup>

Come piccolo omaggio alle studiose e agli studiosi che in questi quarant'anni hanno lavorato al *Corpus dei Papiri Filosofici* ottenendo risultati di indiscutibile rilievo, offro qui alcune osservazioni per il testo e l'interpretazione di questo interessantissimo frammento filosofico.

Ai rr. 11-23, per chiarire la dottrina della προκοπή, l'anonimo autore utilizza una similitudine di cui – egli afferma – «alcuni» (ἔνιοι; evidentemente «alcuni Stoici») si erano avvalsi.

Cito il testo di Giavatto, che coincide con quello fissato nel 1991 da Decleva Caizzi e Funghi, e trascrivo anche la traduzione elaborata dallo studioso:

11 ἔνιοι δὲ καὶ ἐπ[εῖπον τὰ  
 δ]ῆλον ποιοῦντα το[ύτο. βαί-  
 νω]ν γὰρ εἰς ἄστ[υ πορρω[τέρω  
 ἄ]λλος ἄλλου μάλλον [προκόπ-  
 15 τε]ι καὶ ὁμοίως ἐπίση[ς ἐγγύ-  
 τερο]ν τοῦ ἄστεως παρ[αβάλλ-  
 λω]ν, παρὰ τὴν τοια[ύτην  
 πρ]οκοπήν οὐ λαμβ[άνει τό γ'  
 ἐν]τὸς εἶναι τοῦ ἄστ[εως. οὐ-  
 20 τως] οὐδ' ἢ πρὸς τὴν [ἀρετὴν  
 π]ροκοπή ἐκτετακ[υῖα τῆς  
 γε] φρονήσεως ἀπ[τεται ἐκ  
 τῆς] ἀφοροσύνης [ἀπελθοῦσα.

alcuni hanno aggiunto esempi che chiariscono ciò: uno che andando verso una città è più vicino a essa, avanza più di un altro; ed esattamente in egual maniera, pur avvicinandosi di più alla città, mentre avanza in tal modo non ottiene di esservi dentro. Così il progresso in direzione della virtù, pur proteso verso di essa, non raggiunge la saggezza dipartendosi dall'insipienza.

Il testo così ricostruito e interpretato non mi convince del tutto: al di là di un'inezia (al r. 18 bisogna leggere [προ]κοπήν e non [πρ]οκοπήν), mi piacciono poco – in primo luogo – i γε integrati al r. 18 e al r. 22, che hanno l'aria di zeppe. Se al primo γε possiamo rinunciare senza patemi (il rigo poteva senz'altro chiudersi con λαμβ[άνει τὸ; la particella non è qui neppure necessaria *spatii causa*), per eliminare il secondo si dovrà invece, naturalmente, intervenire in modo più incisivo, ideando un supplemento diverso da quello di Decleva Caizzi e Funghi accolto

<sup>4</sup> A. GIAVATTO, *P. Mil. Vogliano inv. 1241r. Testo stoico sul progresso morale*, CPF II.1\*\* (2021), 171-183.

da Giavatto. Alquanto dura è inoltre, nel testo di Decleva Caizzi e Funghi riprodotto da Giavatto, l'articolazione sintattica dei rr. 15-19, secondo la quale i sinonimi in asindeto ὁμοίως ἐπίση[ς («analogamente, ugualmente»)<sup>5</sup> si connetterebbero non al contiguo sintagma participiale ἐγγύ[τερο]ν τοῦ ἄστ[ε]ως παρ[αβάλ]λω]ν – a cui bisognerebbe attribuire una sfumatura concessiva pur in assenza di una particella che ne chiarisca il senso –, bensì al verbo principale della coordinata introdotta da καί, ossia οὐ λαμβ[άνει]. In sostanza, dovremmo segmentare l'enunciato in questo modo: ὁμοίως, ἐπίση[ς, ἐγγύ[τερο]ν τοῦ ἄστ[ε]ως παρ[αβάλ]λω]ν, παρὰ τὴν τοια[ύτην | προ]κοπήν οὐ λαμβ[άνει] κτλ. Sarebbe assai più naturale, tuttavia, che ὁμοίως ed ἐπίση[ς si riferissero al sintagma participiale che segue immediatamente la coppia di avverbi<sup>6</sup> e che – se fosse sintatticamente connesso a ὁμοίως ed ἐπίση[ς – dovrebbe evocare una situazione in cui chi progredisce di più si colloca sullo stesso piano di chi progredisce in misura minore. In tal caso sarebbe ovviamente necessario integrare il testo in maniera diversa da Decleva Caizzi e Funghi. Sottolineo, peraltro, che alla luce di un passo crisippeo (Plu. *Stoic. re-pugn.* 1046C = *SVF* III 54), dove occorre ὁμοίως καὶ ἐπίσης,<sup>7</sup> si potrebbe anche pensare che dopo ἐπίση[ς nel papiro occorresse un τε.

Suggerisco di leggere

11                    ἔνιοι δὲ καὶ ἐπ[εῖ]πον τὰ  
                          δ]ήλον ποιοῦντα το[ύ]το. βαί-  
                          νω]ν γὰρ εἰς ἄστ[ε]υ πορρω[τέρω  
                          ἄ]λλος ἄλλου μάλλον [προκόπ-  
 15                    τε]ι καὶ ὁμοίως ἐπίση[ς τ' ἕξω-  
                          θε]ν τοῦ ἄστ[ε]ως παρ[αμέ-  
                          νω]ν παρὰ τὴν τοια[ύτην  
                          προ]κοπήν οὐ λαμβ[άνει] τὸ  
                          ἐν]τὸς εἶναι τοῦ ἄστ[ε]ως. οὐ-  
 20                    τως] οὐδ' ἢ πρὸς τὴν [ἀρετὴν  
                          π]ροκοπή ἐκτετακ[υῖ]α εἰ  
                          μὴ] φρονήσεως ἄπ[τεται] ἐκ  
                          τῆς] ἀφροσύνης [ἐξ]ελαύνει.

alcuni hanno aggiunto quanto rende chiaro questo concetto: uno che va più avanti di un altro in direzione di una città progredisce più di lui, e se analogamente e ugualmente a lui rimane fuori dalla città nel corso di tale progresso

<sup>5</sup> Giavatto traduce «esattamente allo stesso modo», con un'operazione di maquillage traduttivo che nasconde un po' la durezza della locuzione.

<sup>6</sup> Che il gruppo di lettere che inizia con παρ[α] e finisce con ]ν sia un participio mi pare pressoché certo.

<sup>7</sup> Il passo è citato in DECLEVA CAIZZI - FUNGHI 1988, 100.

non ottiene di essere dentro la città. Così neppure il progresso in direzione della virtù, quando si è compiutamente proteso [*id est* quando ha completato il suo tragitto], se non raggiunge la saggezza fa uscire dalla stoltezza.

Dal punto di vista papirologico le nuove integrazioni sono tutte compatibili con le lacune che la convincente ricostruzione dell'ampiezza dei righi proposta in Decleva Caizzi - Funghi 1988 postula. Questo vale anche nel caso dell'inizio del r. 16, ove il nostro  $\theta\epsilon]$  non è meno probabile del  $\tau\epsilon\rho]$  di Decleva Caizzi - Funghi 1988: con  $\tau\epsilon\rho]$  il rigo sarebbe allineato ai righi seguenti, con  $\theta\epsilon]$  sarebbe allineato ai righi precedenti.<sup>8</sup>

Altre osservazioni: analogamente a Giavatto, intendo  $\mu\alpha\rho\acute{\alpha}$  τὴν τοιαύτην | προκοπήν (rr. 17-18) come un complemento di tempo continuato (cf. LSJ<sup>9</sup> s.v. παρά, C I 10 d), che dà le coordinate cronologiche entro cui si collocano sia l'azione evocata dal gruppo del predicato οὐ λαμβάνει κτλ. sia quella espressa dal sintagma participiale ὁμοίως ἐπίσῃς τ' ἔξω $\theta\epsilon]$ ν τοῦ ἄστυος παρ[αμέ]νω]ν. Per quanto concerne la traduzione di φρόνησις e ἀφροσύνη (rr. 22-23) preferisco la scelta di Decleva Caizzi - Funghi 1991, 133-134 («saggezza [...] stoltezza») rispetto a quella di Giavatto («saggezza [...] insipienza»). Nella logica del testo da noi ricostruito ai rr. 19-23 ἀρετή e ἀφροσύνη hanno l'articolo perché sono due poli spazialmente definiti e contrapposti; φρόνησις, invece, manca di articolo perché non costituisce un terzo polo; in questo contesto la parola è infatti – come accade spesso – un sinonimo di ἀρετή, e l'articolo creerebbe ambiguità in quanto definirebbe la φρόνησις come un ente, per così dire, autonomo, avulso dalla ἀρετή. Il verbo ἐξελαύνει mi pare preferibile a una alternativa – possibile per il numero di lettere – quale ἐξέρχεται, perché più in linea con lo stile piano dell'anonimo; il testo con ἐξέρχεται – così come il testo di Decleva Caizzi e Funghi, che ha ἀπελθοῦσα – creerebbe infatti un'espressione metonimica (προκοπή per προκόπτων) difficilmente attribuibile al nostro prosatore.

Per quanto concerne l'interpretazione del luogo, se la nostra ricostruzione cogliesse nel segno l'autore starebbe giocando con l'idea – ortodossamente stoica – secondo la quale chi non 'entra' nella virtù, anche se si avvicina moltissimo ad essa non 'esce' dallo spazio della stoltezza, nel quale continua a trovarsi esattamente allo stesso modo di colui che ha fatto un minor progresso. Termini di confronto piuttosto precisi, per il testo da noi ricostruito, offrono due passi già noti agli studiosi del papiro, ovvero Plu. *Comm. not.* 1063A-B = SVF III 539 (ναί, φασίν, ἀλλὰ ὡσπερ ὁ πῆχυν ἀπέχων ἐν θαλάττῃ τῆς ἐπιφανείας, οὐδὲν ἦττον πνίγεται

<sup>8</sup> È perfettamente verisimile che anche il nostro papiro sottostesse alla legge di Maas, benché la perdita dell'estremità sinistra della colonna di scrittura non ci consenta di affermarlo con certezza.

τοῦ καταδεδυκότος ὀργυιᾶς πεντακοσίας, οὕτως οὐδὲ οἱ πελάζοντες ἀρετῇ τῶν μακρὰν ὄντων ἥττον εἰσιν ἐν κακίᾳ· καὶ καθάπερ οἱ τυφλοὶ τυφλοὶ εἰσι, κἄν ὀλίγον ὕστερον ἀναβλέπειν μέλλωσιν, οὕτως οἱ προκόπτοντες, ἄχρις οὗ τὴν ἀρετὴν ἀναλάβωσιν, ἀνόητοι καὶ μοχθηροὶ διαμένουσιν) e D.L. VII 120 = SVF III 527 (εἰ γὰρ ἀληθὲς ἀληθοῦς μᾶλλον οὐκ ἔστιν οὐδὲ ψεῦδος ψεύδους· οὕτως οὐδὲ ἀπάτη ἀπάτης οὐδὲ ἀμάρτημα ἀμαρτήματος. Καὶ γὰρ ὁ ἑκατὸν σταδίους ἀπέχων Κανώβου καὶ ὁ ἓνα ἐπίσης οὐκ εἰσὶν ἐν Κανώβῳ· οὕτω καὶ ὁ πλεῖον καὶ ὁ ἔλαττον ἀμαρτάνων ἐπίσης οὐκ εἰσὶν ἐν τῷ κατορθοῦν). Nel passo di Plutarco – il cui segmento sulla cecità (καθάπερ οἱ τυφλοὶ [...] ἀναβλέπειν μέλλωσιν) presenta peraltro chiare analogie con i rr. 1-11 del nostro papiro (di ardua integrazione) – le pericopi οὕτως οὐδὲ οἱ πελάζοντες ἀρετῇ τῶν μακρὰν ὄντων ἥττον εἰσιν ἐν κακίᾳ e οὕτως οἱ προκόπτοντες, ἄχρις οὗ τὴν ἀρετὴν ἀναλάβωσιν, ἀνόητοι καὶ μοχθηροὶ διαμένουσιν forniscono un buon sostegno alle nostre integrazioni per i rr. 19-23: a ἄχρις οὗ κτλ. corrisponde εἰ | μὴ] φρονήσεως ἀπ[τεται; a ἐν κακίᾳ fa da contraltare ἐκ | τῆς] ἀφροσύνης (e cf. anche – nel passo laerziano – ἐν τῷ κατορθοῦν).

L'andamento tautologico dei rr. 15-19 da me ricostruiti, ove l'autore farebbe evidentemente appello al senso comune (chi è fuori da qualcosa non può esserne dentro), potrebbe avere una precisa ragione storico-filosofica.<sup>9</sup> Da un passo dell'*Epist.* 89 di Seneca, mai preso in considerazione dagli studiosi del nostro papiro, sappiamo che «alcuni Stoici» (verisimilmente Posidonio, come ho cercato di dimostrare in altra sede)<sup>10</sup> ritenevano che chi progrediva moralmente dedicandosi alla filosofia e aspirando alla σοφία (e quindi alla ἀρετή) partecipasse già, in certa misura, della virtù. Per questi Stoici, infatti, la strada che conduce alla virtù non sarebbe al di fuori della virtù allo stesso modo in cui le vie che conducono alle città sono al di fuori di esse:

*quidam ex nostris, quamvis philosophia studium virtutis esset et haec peteretur, illa peteret, tamen non putaverunt illas distrahi posse; nam nec philosophia sine virtute est nec sine philosophia virtus. Philosophia studium virtutis est, sed per ipsam virtutem; nec virtus autem esse sine studio sui potest nec virtutis studium sine ipsa. Non enim quemadmodum in iis qui aliquid ex distante loco ferire conantur alibi est qui petit, alibi quod petitur; nec quemadmodum itinera quae ad urbes perducunt (extra urbes sunt, sic viae ad virtutem)* [suppl. Reynolds,

<sup>9</sup> Non mi pare che possa invece essere ricondotta a motivazioni storico-filosofiche la tautologia, forse ancor più marcata, che caratterizza il testo dei rr. 15-19 proposto da Deleva Caizzi e Funghi e recepito da Giavatto, in cui ἐγγύ[τερον] τοῦ ἄστεως παρ[αβάλλω]ν è un doppione di βαί[νω]ν γὰρ εἰς ἄστ[υ] πορρω[τέρω] | ἄλλος ἄλλου μᾶλλον [προκόπτει]; ed è ripreso troppo da vicino da παρὰ τὴν τοια[ύτην] | προ[κοπή]ν.

<sup>10</sup> G. ZAGO, *Corruzione morale e virtù nel pensiero di Posidonio. Per il riesame di alcuni frammenti*, Πηγή/Fons 5 (2020), 103-114.

optime] *extra ipsam: ad virtutem venit per ipsam, cohaerent inter se philosophia virtusque* (Sen. *Epist.* 89, 8).

Secondo tale dottrina eterodossa, in sostanza, la *προκοπή*, che coincide con la *philosophia*, tenderebbe alla virtù avendo un punto di partenza esterno rispetto ad essa, ma in qualche modo sarebbe comunque dentro la virtù perché si giunge alla virtù solo attraverso la virtù stessa. Proprio per contrapporsi a questa dottrina il nostro autore o la sua fonte stoica ortodossa potrebbe aver voluto ribadire che – lapalissianamente – non possiamo essere dentro uno spazio finché ne rimaniamo fuori e che la via che conduce alla virtù non è diversa dalle vie che portano alle città.

## INDICE

<i>Avvertenze</i> . . . . .	p. V
<b>PARTE I - ATTI DEL CONVEGNO</b>	
S. ROGARI, <i>La 'Colombaria' e il CPF</i> . . . . . »	3
F. DECLEVA CAIZZI, <i>Saluti della Presidente del CPF</i> . . . . . »	5
D. SEDLEY, <i>Saluti</i> . . . . . »	9
M.S. FUNGHI, <i>Quarant'anni di attività: uno sguardo d'insieme sull'impresa</i> . . . . . »	11
G.B. D'ALESSIO, <i>L'«editio princeps» del Papiro di Derveni</i> . . . »	19
M.M. SASSI, <i>Uno, due, più Antifonti? Spunti da una rivisitazione di 87 B 44 DK (= ANTIPH. D 38 Lakes-Most)</i> . . . . . »	37
A. BRANCACCI, <i>Diogene alle origini della tradizione cinica: ancora su P.Vind. G 29946</i> . . . . . »	53
F. ADEMOLLO, <i>Note su due papiri dell'«Organon» aristotelico</i> . . »	79
G. LEONE, <i>Epicuro e gli Epicurei</i> . . . . . »	93
I.L.E. RAMELLI, <i>The edition of Hierocles the Stoic in CPF. The «Elements of Ethics» in their polemical context</i> . . . . . »	129
T. DORANDI, <i>Considerazioni di un filologo sul «Corpus dei Papiri Filosofici»</i> . . . . . »	155
F. MALTOMINI, <i>La gnomologia antica e i suoi lettori</i> . . . . . »	165
V. PIANO, <i>Quarant'anni del «Corpus dei Papiri Filosofici» e oltre. Stato dei lavori e programmi futuri</i> . . . . . »	173
<b>PARTE II - STUDI</b>	
G. BASTIANINI - M.S. FUNGHI, <i>Antifonte: una nuova stagione di studi</i> . . . . . »	185

INDICE

M. BONAZZI - A. PIAZZALUNGA, <i>L'anonimo commentatore del «Teeteto» tra Platone e l'Academia . . . . .</i>	p.	201
W. CAVINI, <i>Zenone di Èlea e il P.Paris 2: una ipotesi . . . . .</i>	»	223
G. ZAGO, <i>P.Mil.Vogliano inv. 1241r, 11-23. Osservazioni testuali ed esegetiche . . . . .</i>	»	227

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI DICEMBRE 2024

ISSN 1122-0872

ISBN 978 88 222 6971 3